

raghi (1). Sono a me pure evidenti le affinità tra il tipo della costruzione nuragica, ed i Sesi di Pantelleria, i Talayots delle Baleari, i sepolcri a cupola della penisola Iberica, come anche i rapporti coi monumenti megalitici dell'Africa nord-ovest, attribuiti alla schiatta libica berberica, come per altro lato, con le costruzioni delle tholoi premicenee e micenee. Giova anche riconoscere che è molto ingegnosa la genealogia tipologica proposta dal Pinza (2), secondo la quale, per giungere al tipo del nuraghe, si muove dalla cella con volta ad oggetto, sotto il cumulo di terra e di sassi; per passare poi a quella fornita di nicchie, con basamento esterno per contenere le terre, come i tumuli di Millares, di Bencarron, dell'Algarve; dalle quali si sarebbe saliti ad un tipo in cui il tumulo è ridotto al riempimento fra la costruzione della cella ed il paramento esterno ed infine ad una vera e propria torricella, di cui il Talayot Balearese sarebbe l'esemplare.

Ma la somiglianza tra questi vari tipi ed i nuraghi sono somiglianze esterne e formali, accanto alle quali sono differenze moltissime e sostanziali. Così nelle tombe a tumulo dell'Andalusia le camere, anche a volte aggettate, sono piccole; quando si ardisce di farle più grandi si ricorre al pilastro centrale, come è anche nel sepolcro a volta pianeggiante, a tipo dolmenico di Antaquera; ma è sempre la concezione del dolmen, nascosto nel tumulo, con una via d'accesso, mantenuta libera per tornare a successive deposizioni. Così nei Sesi di Pantelleria sono praticate varie e piccole celle sotto un tumulo, esternamente fasciato da un paramento più accurato, ma dalle pareti molto inclinate. Nei monumenti megalitici della Libia, nei *Bazina* e nei *Cuchet* della Tunisia e dell'Algeria, si ravvisano delle camerette di tipo prevalentemente dolmenico, più spesso disposte sotto a tumuli di terra; qualche volta intorno al tumulo che copre la cella è un basamento cilindrico, sopra il quale si eleva un rivestimento conico; solo in alcuni esemplari di età più tarda, come nelle tombe dei re Numidi di Medrasen, di Kbur Roumia (3), i monumenti di questo tipo, tarde sopravvivenze, si ele-

vano a notevole altezza (4). Quindi se è possibile ammettere che da un prototipo di cella tombale abbia potuto svolgersi il nuraghe, sarebbe pure anche possibile che quando questo prototipo fu trapiantato in Sardegna vi sia stato modificato e con la costruzione di una cella più alta, con l'accurata esecuzione della volta interna, concatenata con il paramento, delle scale, dei contrafforti siasi adattato a sostituire la capanna di frasche e di paglia e come questa sia rimasta tutta e sempre fuori terra, situato nelle località più opportune per la vita con accesso visibile ed atto ad essere continuamente frequentato. Ma io non credo che tale adattamento sia ammissibile. Ben diversa io ritengo debba essere stata l'evoluzione la quale determinò in Sardegna il nuraghe. Esso nasce direttamente dalla capanna di frasche e di fango, dalla capanna di pali rotonda, tipica delle popolazioni primitive, rotonda perchè ha per centro il focolare, con alta copertura, forata nel centro, con volta ottenuta dal graduale restringersi del frascame. Da questo motivo fondamentale ha nascita il nuraghe, che ne è la trasformazione diretta ed è prova di ardimento costruttivo, oltre che della coesione disciplinata della famiglia che lo ha costruito. A questo stadio architettonico la gente di Sardegna giunse prima, giunse forse sola fra le genti del Mediterraneo, mentre invece presso le genti preistoriche della Grecia, di Creta, e della Sicilia, si continuarono le costruzioni delle capanne modeste, sino a quando arriva la bella costruzione del *megaron*, con pianta rettangolare, ispirata a criteri diversi, ed anche da influenze dall'oriente. Ma, come osservai altra volta (5), per quell'attaccamento alle forme tradizionali che è carattere del rito funerario, la grande tomba dell'anacle di Grecia e di Creta riproduce la forma della capanna, come la riproduce anche il nuraghe, come la riproducono, in modo più o meno fedele, le piccole cellette tombali o sotterranee, sottoposte a tumuli od a cumuli.

In tal modo si possono con la maggiore chiarezza spiegare i rapporti tra i nuraghi e le tholoi premicenee e micenee; è verissimo che la tecnica della costruzione della cupola è la stessa, che le porte d'ingresso sono in entrambi i tipi alleggerite dalla feritoia di scarico

(1) G. Pinza, op. cit., col. 239; Dott. A. Mayr, *Die Vorgeschichtlichen Denkmäler von Sardinien* (Globus, Bd. LXXXVI, 8 Aug. 1904, p. 133.

(2) G. Pinza, op. cit., col. 131 e seg.

(3) *Archiv. fur Anthropologie*, 1867, p. 312, figg. 78, 79.

MONUMENTI ANTICHI — Vol. XVIII

(4) Delamare, *Exploration de l'Algerie*, tavv. 49, CLXI, 11, CLXIII 9, 10, 13, cfr. Stephane Gsell, *Les monuments antiques de l'Algerie*, Paris, 1901, vol. I, p. 64, p. 67, tav. V, VII; pp. 20-21.

(5) *Bollettino Bibliografico Sardo*, 1904, fasc. 32.